

INDUSTRIA

Transizione 5.0, arriva il cumulo degli incentivi

Carmine Fotina

— a pag. 2

Bonus 5.0, ok al cumulo con altri incentivi Ue

Le nuove regole

Resta vietato solo
il doppio finanziamento
degli stessi costi

ROMA

Via libera al cumulo degli incentivi di Transizione 5.0 con il credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno ma anche con altre agevolazioni previste da programmi e strumenti dell'Unione europea. La svolta, che fa seguito a mesi di stallo, arriverà con l'emendamento alla manovra depositato da relatori in commissione Bilancio alla Camera, al voto in queste ore. Si tratta di una correzione messa a punto dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) dopo le ripetute richieste arrivate dalle associazioni degli imprenditori, che contestavano una restrizione che non appariva giustificata dal Regolamento europeo sul Dispositivo per la ripresa e la resilienza.

L'intenso confronto tra gli uffici dei ministeri italiani e i funzionari europei, alla fine, ha permesso di chiarire nell'emendamento, in modo esplicito, che il credito d'imposta 5.0 (finanziato con 6,23 miliardi del Pnrr) è cumulabile con ulteriori agevolazioni europee, a condizione che il sostegno non copra le medesime quote di costo dei singoli investimenti del progetto di innovazione. Altra condizione è che non si configuri il riconoscimento di un

beneficio superiore al costo sostenuto. È la regola che già oggi vale per gli incentivi del "vecchio" piano Transizione 4.0 ed è in altre parole la tesi che aveva sostenuto anche Confindustria nel sottoporre al Mimit varie proposte di snellimento del piano Transizione 5.0, che in assenza di semplificazioni rischierebbe di restare impantanato.

Quello che, sulla base del regolamento europeo sul Pnrr, resta vietato è il doppio finanziamento cioè rimborsare il medesimo costo di un intervento a valere su fonti di finanziamento pubbliche anche di diversa natura. Ma non è vietato il cumulo, che è un differente concetto in quanto si riferisce alla possibilità di stabilire una sinergia tra diverse forme di sostegno pubblico di un intervento, che vengono in tal modo cumulate a copertura di diversi costi all'interno di un medesimo progetto o diverse quote parti del costo di uno stesso bene. Questa nuova interpretazione potrà avere un impatto rilevante, sgombrando il campo da divieti che avrebbero impedito il cumulo, ad esempio, di Transizione 5.0 con gli incentivi regionali finanziati dai fondi strutturali europei o con le misure della piattaforma Ue Step (Strategic technologies for Europe platform).

L'emendamento conferma poi, come era stato anticipato nelle settimane scorse, la possibilità di cumulare il credito d'imposta 5.0 con quello per gli investimenti nella Zes delle regioni meridionali. C'è inoltre una semplificazione delle fasce di investimento, con il rafforzamento dell'aliquota per la quota dei progetti compresa tra 2,5 e 10 milioni, portata fino al 45% per gli interventi nella categoria a maggiore efficienza energetica. Sono inoltre incrementate le maggiorazioni del beneficio fiscale previste per l'acquisto di pannelli fotovoltaici.

È invece saltata in extremis la proroga dal 31 dicembre 2025 al 30 aprile 2026 del termine per effettuare gli investimenti, sollecitata da molte imprese che, anche a causa dei ritardi di implementazione delle regole attuative, si ritrovano con una finestra temporale troppo stretta per definire e a maggior ragione ultimare i progetti incentivabili con il credito d'imposta.

— C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera anche
alla cumulabilità
con il credito d'imposta
per gli investimenti
nella Zes del Sud



Nuovo perimetro.

Ridisegnata la cumulabilità tra Transizione 5.0 e altri incentivi



Peso: 1-1%, 2-20%